Xte

## Torna Drusilla con il suo Almanacco

Nuove rubriche, nuovi personaggi, che si aggiungono al cast fisso e al pubblico in studio. Da oggi torna su Rai 2 "Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo", in onda dal lunedì al venerdì alle 19.50, prima del Tg2. Rilettura del format di grande successo che ha segnato la storia della tv italiana, l'Almanacco di Drusilla Foer (nella foto) inaugura la nuova stagione in una chiave leggermente rivisitata rispetto alla scorsa edizione, ma si ritroveranno anche i personaggi già conosciuti come l'irriverente cameraman Romolo. L'Almanacco sarà preceduto da "Itpareid", una rivisitazione della Hit Parade di Lelio Luttazzi che celebra, attraverso le classifiche ufficiali, i brani storici dei decenni '60, '70, '80 e '90.

Il concerto giovedì al Teatro del Ponente di Voltri: ogni brano è ispirato a un quartiere

# Laura Sicignano
# Sette canzoni d'amore per Genova

«Gli abitanti ci hanno raccontato i ricordi e le aspettative sul futuro
È una città che sta cambiando molto, fra preoccupazioni e speranze»

Protagonisti dello spettacolo "Sarsì" di Laura Sicignano, che cura direzione e testi sono, da sinistra in senso orario, Matteo Spanò, Luca Serra, che ha curato il video, Lydia Giordano, Edmondo Romano, Giacomo Gianetta, FiloQ, Simona Fasano, Giulia Beatini

**L'INTERVISTA**

Raffaella Grassi / GENOVA

Cornigliano è grintosa, Nervi è malinconica, Sampierdarena è combattiva. Sette canzoni si fanno voce poetica di sette quartieri in un concerto particolarissimo con un titolo evocatore, "Sarsì", che in genovese significa "rammendare". Ideatrice e autrice delle canzoni è la regista Laura Sicignano, tornata a Genova dopo quattro anni da direttrice del Teatro di Catania, la produzione è del Teatro Cargo con il sostegno del ministero della Cultura e Comune di Genova.

Si va in scena giovedì, 15 dicembre, alle 21 al Teatro del Ponente di Voltri (ingresso libero su prenotazione) con i musicisti e compositori Giacomo Gianetta, Filo Q, Edmondo Romano anche produttore artistico del progetto, Matteo Spanò e le cantanti Giulia Beatini, Simona Fasano e Lydia Giordano, accompagnati dalle immagini del videomaker Luca Serra. Il concerto sarà trasmesso in diretta da Cashmere Radio di Berlino e dal 30 dicembre il disco sarà disponibile su Spotify, iTunes e gli altri portali musicali.

**Lei torna a Genova e a Voltri, dove ha diretto il teatro per 16 anni: che cosa prova?**

«Sono molto emozionata e divertita. È nato come un gioco, rispondendo a un bando del Comune destinato alle periferie, da tempo pensavo a un progetto che riunisse i musicisti con cui ho lavorato a teatro negli ultimi dieci anni, artisti con esperienze e formazioni lontanissime fra di loro. Così è nata l'idea di un disco e di un concerto sulle diversità, Genova è una città composita, ogni quartiere ha una sua identità molto forte e riflette sfaccettature e molteplicità di anime. Tornando da fuori, ho ritrovato e guardato la mia città con uno sguardo diverso».

**Sette canzoni per sette quartieri?**

«Sono canzoni d'amore raccontate da un punto di vista femminile, c'è molto del mio mondo teatrale. I testi nascono da laboratori-conversazioni nelle biblioteche della città, gli abitanti ci hanno raccontato il loro quartiere, i ricordi e le aspettative sul futuro in una prospettiva poetica e non politica. Questa città sta cambiando molto, ci sono preoccupazioni e speranze, il cambiamento è sempre interessante, anche nel conflitto».

**Il titolo, "Sarsì"?**

«In genovese significa rammendare, suona molto bene. La città è una rete con strappi da ricucire insieme».

**Le immagini del video che Genova raccontano?**

«Con Luca Serra abbiamo camminato per ore cercando punti di vista insoliti, non oleografici, da cartolina, cogliendo la compresenza di differenze. Il contrasto è sempre un'opportunità di bellezza, una villa del '500 accanto a un edificio moderno, una gru vicino alla spiaggia, gli squarci industriali nelle parti più antiche. Ogni paesaggio è un luogo dell'anima, ogni quartiere ha un carattere e una vibrazione diversa».

**Aveva già scritto canzoni in precedenza?**

«No, è la prima volta. C'è stato un grande lavoro con i musicisti, ognuno ha un percorso diverso, dall'elettronica alla musica mediterranea, sono tutti genovesi e hanno lavorato in miei spettacoli così come le cantanti, Simona

**LAURA SAMANI** La regista italiana premiata come rivelazione agli Efa

# «Sono felice e spaventata, nel prossimo film mi divertirò»

**IL PERSONAGGIO**

Fulvia Caprara / REYKJAVIK

Dopo le lacrime, dopo gli applausi, dopo i festeggiamenti al party seguito alla premiazione, con Bjork in maschera azzurra nel ruolo di dj, inizia il giorno dopo e, tra un aereo e l'altro, ci si rende conto di quello che è successo.

«Ogni premio» dice la regista Laura Samani, triestina, classe 1989, miglior rivelazione alla 35ª edizione degli European Film Awards «è impegnativo, ma questo lo è ancora di più, perché "Piccolo corpo" è il mio film d'esordio e quindi adesso mi sento insieme felice e spaventata, so che sul prossimo lavoro si concentreranno molte attese».

**Nel discorso di ringraziamento ha parlato di sorellanza, un termine cardine del femminismo Anni 70 che lei, essendo molto giovane, non ha vissuto. Come mai ha scelto proprio quella specifica parola?**

«È un termine che da sempre fa parte del mio vocabolario, grazie alle battaglie che voi, donne più adulte, avete fatto per le generazioni venute dopo, ma è pure un pezzo del mio lessico familiare, infatti ho ringraziato anche la mia sorella di sangue, che è anche la mia più cara amica sul pianeta. Per me la sorellanza, più che pratica civile, è qualcosa da attuare nel privato, significa darsi una mano, spalleggiarsi a vicenda. Mi è successo, curiosamente, di leggere la parola "sororité" a Parigi, su un muro del quartiere di Belleville, dove stavo facendo la post-produzione del mio film, ho pensato "che bella coincidenza"».

Laura Samani, miglior rivelazione agli Oscar europei

**In questo momento, più che mai, le donne si stanno mobilitando, i loro diritti sono in pericolo, a iniziare dall'Iran dove si protesta - e il nostro giornale è in prima linea - contro esecuzioni di Stato, ma anche in Usa, dopo le risoluzioni della Corte Suprema in tema di aborto. Che cosa ne pensa?**

«Credo che si sia affermata una sensibilità diffusa dovuta al fatto che, nella società globale, i problemi locali sono diventati internazionali. Penso che chi, come me, è in una condizione privilegiata rispetto a tante altre donne, debba spendersi come può. Sia prendendo parte a iniziative che partano da movimenti come la raccolta di firme lanciata dalla *Stampa*, sia con atti individuali, nei rapporti dove ci si confronta a uno a uno, senza sbandierare nulla. Credo molto nella pratica».

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjMjQ5NjBmMGYtMGYzZS00ZjY0LWIxYWYtMTgzN2E0MzI2MTY5IyMjMjAyMi0xMi0xMlQxMzowNDo0OSMjI1ZFUg==

## Nasce Marrageddon, primo festival rap

Sarà il primo festival rap italiano. A lanciarlo, dopo aver pubblicato un nuovo singolo, "Importante", e la deluxe edition di "Noi, loro, gli altri", è Marracash (nella foto). Il progetto ha anche un nome, Marrageddon, e due date, a Milano e a Napoli, previste per il prossimo settembre. Artisti come Travis Scott, Tyler, The Creator, Drake, Jay Z sono solo alcuni dei nomi di rapper che, nel corso degli anni, hanno lanciato il proprio festival negli Stati Uniti, ma Marrageddon è il primo caso per un rapper in Italia. Marracash, reduce da un anno di grandi successi discografici e live, porterà il suo evento a Milano all'Ippodromo La Maura, e a Napoli, altro grande simbolo del rap italiano, all'Ippodromo di Agnano.

**LAURA SICIGNANO**
REGISTA
E AUTRICE DEI TESTI

«È la prima volta che scrivo canzoni, c'è stato un grande lavoro con i musicisti Ognuno di loro ha un percorso diverso»

«Sono storie raccontate da un punto di vista femminile, c'è molto del mio mondo teatrale»

«Il brano di Rivarolo parla di una coppia che vive insieme da 60 anni e ancora si tiene per mano»

Fasano e Giulia Beatini sono genovesi, Lydia Giordano è catanese, mi piace tirare i fili degli incontri».

**Quale quartiere l'ha stupita di più?**

«Rivarolo, quello che conoscevo meno. Gli abitanti mi hanno raccontato del grande cambiamento dagli anni '70 ad oggi, in passato il quartiere aveva una fortissima identità operaia, oggi non ci sono più fabbriche, la composizione sociale è variegata, ci si pone interrogativi sulla direzione che prenderà il futuro. La canzone di Rivarolo parla di una coppia che vive insieme da 60 anni e ancora si tiene per mano, un amore che ricorda il passato battagliero di cortei e lotte di fabbrica».

**E Cornigliano?**

«Una canzone molto grintosa, una ragazzina scatenata che stalkerizza un uomo adulto con la determinazione un po' folle dell'adolescenza».

**Nervi invece che cosa ha ispirato?**

«La storia di un amore perduto, di una donna ferita che cerca conforto nella bellezza naturale. Nell'incontro con i cittadini c'era molta malinconia per un tempo ormai lontano quando Nervi era mondanità e vita notturna, mi ha ispirato un amore che non esiste più».

**Il centro storico?**

«Ci vivo, lo amo moltissimo. È il mondo intero, la canzone si intitola "Mesciua", tutto è iniziato da lì, appena tornata dalla Sicilia, durante una passeggiata per i vicoli, i negozi aperti, la confusione, mentalmente ho preso appunti, mi sono sentita di nuovo a casa»

**Che altro, ancora?**

«E poi Voltri con la storia di una coppia considerata dagli altri non convenzionale, sbagliata. E Albaro-Sturla con un amore malato, apparentemente perfetto ed elegante ma in realtà esausto e morboso».

**Lavori in corso?**

«A gennaio al Modena andrò in scena con "Kakuma" prodotto dal Teatro di Genova, un progetto su un viaggio molto forte in un campo profughi nel Sud Sudan, poi sarò alla Tosse con "I treni della felicità", a febbraio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pensa che nel mondo del cinema per le donne sia realmente cambiato qualcosa?**

«Evidentemente si è diffusa l'idea che noi donne possiamo comunicare così come fanno i nostri colleghi uomini. Mi è capitato di sentirmi discriminata per questioni di genere, ma non certo in famiglia dove, fin da piccola, ho imparato l'esatto opposto e sono stata cresciuta nella convinzione di avere le stesse, identiche opportunità di un maschio. Sono contenta che questa dinamica oggi si stia diffondendo e spero di poter dare il mio contributo, nel mio piccolo, continuando a fare quello che faccio».

**Il trofeo degli Efa la definisce promessa europea dell'anno. Che effetto le fa?**

«Non so dire se sono una promessa, ma vengo da Trieste, sono figlia di una terra di passaggio, dove i confini sono molto importanti e, per questo, sono contenta di aver ottenuto un riconoscimento europeo perché, più che altro, mi sento cittadina del mondo».

**È stato facile o difficile riuscire a fare il mestiere che ha scelto?**

«Tendo a ricordare le cose che fanno bene più di quelle che fanno male, però è vero che ci sono stati tanti no. Non ci ho messo molto a capire quello che volevo fare, ma i risultati sono arrivati poco alla volta, con tanto olio di gomito. Ho finito l'università e l'anno seguente sono entrata al Centro Sperimentale e, quando ho finito i corsi, ho iniziato a lavorare con la casa di produzione Nefertiti Film sul progetto di "Piccolo corpo". Detto così, sembra tutto facile, in realtà è stato importante trovare gli interlocutori giusti, persone che avessero la stessa voglia che avevo io di raccontare la storia del film. In questo sono stata fortunata».

**Di cosa parla il suo prossimo film?**

«Sarà molto diverso dal primo, è una storia di "coming of age", girata nella mia città natale, una storia divertente, non un musical, ma piena di musica, ambientata in una scuola durante l'ultimo anno delle superiori, con ragazzi e ragazze protagoniste. Non ci saranno canti popolari come in "Piccolo corpo", mi piacciono tanti altri generi, il pop, il punk, il rythm and blues, e non voglio passare per autrice drammatica, interessata solo ad argomenti complessi, ho deciso che stavolta mi voglio divertire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MASTERCHEF** Da giovedì su Sky con Cannavacciuolo e Locatelli

# Bruno Barbieri, il decano «Concorrenti più giovani, realizziamo i loro sogni»

IL COLLOQUIO

Luca Dondoni / MILANO

«Sono esigente, ma non cattivo». Parola di Bruno Barbieri, sia che si aggiri come giudice ai fornelli, sia che si muova con fare indagatorio in una camera di hotel. Adesso, però, è il momento del ritorno di "Masterchef", lo show cooking più famoso al mondo (64 edizioni locali), che da giovedì alle 21.15 torna su Sky e in streaming su Now e Sky go con la dodicesima edizione italiana. Ancora una volta i giudici saranno il trio super collaudato formato dagli chef stellati Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo e Giorgio Locatelli.

Insieme con il regista Umberto Spinazzola, Barbieri è l'unico sopravvissuto dalla prima edizione, è la memoria storica dello show: «Un record del quale siamo orgogliosi», dice, e se è vero che il tempo insegna, il giudice col passare degli anni è diventato sempre più esigente: «Mystery Box, Invention Test, Pressure Test e Skill Test, gli "esami a sorpresa" che coinvolgeranno tutti i concorrenti più le prove in esterna che quest'anno sono a Bassano del Grappa, davanti alla Cascata delle Marmore, Tropea e Cervinia, non sono impegni da nulla. Abbiamo cercato come sempre di alzare l'asticella. Quanto a me, sono solo diventato più attento e sì, forse anche esigente. Ma non arrivo mai a essere cattivo».

Spoileriamo un po' quali sono le vere novità di questa stagione: «Ogni edizione deve lasciare il suo segno e questa volta c'è stato un lavoro di maggior ricerca. Molti concorrenti sono giovani e giovanissimi, questo per dare la possibilità a tanti ragazzi di trovare il lavoro dei loro sogni». Concorrenti che diventano anche racconti di vita, storie personali: «Le storie vengono fuori automaticamente, i ragazzi si raccontano e da lì si accende una lampadina e poi è normale che questo accada, da persone molto curiose quali siamo, se si sta tre mesi insieme è logico che certi segreti emergano».

Antonino Cannavacciuolo parlando del lancio dei piatti di Joe Bastianich, ha detto: «Da piccolo quando a tavola non finivo un piatto me lo trovavo da mangiare alla sera, quindi io i piatti non li lancio». Cosa ne pensa? «I piatti non si lanciano mai e chi lo faceva prima faceva uno show per sé stesso. La gente ci fermava per la strada: "Ma cosa fate? Buttate via il cibo"? Era diventata una questione etica e per un programma che vuole divulgare la buona cucina i piatti non si devono buttare da nessuna parte».

La sfida per eleggere il miglior chef amatoriale d'Italia l'anno scorso ha incoronato Tracy Eboigbodin originaria della Nigeria. "Masterchef" per molte persone ha rappresentato il riscatto e negli anni si sono alternati ai fornelli tanti immigrati.

«Non ci sono solo i migranti negativi così come ce li stanno facendo passare» continua Barbieri «Esistono un sacco di persone che fanno il lavoro pesante, nei mercati generali e dove gira il cibo. Gente che chiamiamo "manovalanza" ma ha sogni e desideri esattamente come i nostri e nella vita, magari, vorrebbe fare il cuoco. Gente che è arrivata con il gommone e ha un talento per la cucina. Se sono bravi dobbiamo dargli una chance. In generale, chi ha vinto "Masterchef", ma anche chi non ha vinto ha aperto ristoranti, ha creato master, ha fatto capire che questo programma ti dà una possibilità concreta. Molti vincitori delle scorse stagioni sono oggi chef importanti».

Barbieri da mesi vive anche in America («Sto cercando di andare ad aprire qualcosa in Florida, tra Charlotte e Fort Lauderdale») e viene da chiedergli che Italia siamo vista dagli Stati Uniti. «Della Meloni se ne parla, ma tutti aspettano di vedere cosa succede. Forse perché l'hanno dipinta come non è. È una donna coraggiosa e non è facile prendersi la patata bollente italiana. Quanto alla guerra in Ucraina, se ne parla, ma la gente non vuole la guerra, anche gli americani che la guardano da lontano non la vogliono. Ne sono certo».

Un'ultima domanda: è immaginabile "Masterchef" senza Bruno Barbieri in giuria? «Ma di cosa parliamo? Impossibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BRUNO BARBIERI**
GIUDICE DI "MASTERCHEF"
DALLA PRIMA EDIZIONE

«Abbiamo alzato ancora l'asticella Io sono diventato più attento e forse anche esigente, ma mai cattivo»

«I piatti non si lanciano mai e chi lo faceva prima, faceva uno show per sé stesso Il cibo non si spreca»

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjMjQ5NjBmMGY1MGYzZS00ZjY0LWIxYWY1MTgzN2E0MzI2MTY5IyMjMjAyMi0xMi0xMlQxMzowNDo0OSMjI1ZFUg==